

PER IL DIRETTORE GENERALE **PAOLO GARONNA** CI SONO RISCHI DIETRO LA NUOVA VIGILANZA UE

Allarme Ania sulle regole europee

Il pericolo sarebbe quello di una duplicazione dei controlli e quindi dei costi per le assicurazioni, che ricadrebbero sui consumatori. Le imprese chiedono anche di essere adeguatamente rappresentate nell'organismo macroprudenziale

DI ANNA MESSIA

«**L**a riforma delle regole di vigilanza europea è indubbiamente un'opportunità, ma i rischi non mancano». A lanciare l'allarme è stato ieri Paolo Garonna, direttore generale dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative, intervenuto in audizione in commissione Finanze della Senato. «La direzione è giusta ma non siamo certi che i processi di riforma in atto garantiscano il raggiungimento degli obiettivi», ha puntualizzato Garonna a *MF-Milano Finanza*. «Il rischio è che si crei un ventottesimo sistema di controllo che non semplifichi le regole, ma si vada semplicemente ad aggiungere ai 27 sistemi nazionali. Con una duplicazione dei costi per le imprese e, di conseguenza, per risparmiatori».

Domanda. Perché paventate questi pericoli?

Risposta. Non vorremmo che le compagnie di assicurazione pagassero gli errori commessi in questa crisi da altri operatori. Il sistema assicurativo europeo, e ancora di più quello italiano, hanno dimostrato di essere solidi e improntati alla prudenza.

D. Aig, il più grande assicuratore mondiale, ha però avuto bisogno di aiuti monstre dalla Fed per evitare il tracollo.

R. È stato un caso diverso. Come riconosciuto dal governatore della Fed, in quel caso c'era un hedge fund che viveva alle spalle di una compagnia solida. In Italia, grazie anche alla vigilanza Isvap, non ci sono casi simili.

D. Il nuovo sistema di vigilanza euro-



Paolo Garonna

peo non ne tiene conto?

R. Conteranno le pratiche di attuazione. Chiediamo prima di tutto un

reale trasferimento di poteri dai livelli nazionali a quello europeo, così che il sistema di vigilanza diventi un sistema unico senza duplicazioni. La crisi ha mostrato che non ci può essere una risposta nazionale ai problemi.

D. Quali aggiustamenti suggerite per la vigilanza europea?

R. Per quanto riguarda il comitato esecutivo del board che si occuperà della vigilanza ma-

croprudenziale, pensiamo che i 61 membri indicati siano troppi e le assicurazioni poco rappresentate (ci sarebbe solo il presidente dell'autorità di vigilanza assicurativa europea, ndr). Un altro punto delicato riguarda il reporting. Le imprese sono pronte a rispondere alle richieste di informazioni delle autorità di controllo ma non vogliono essere «molestate», come si dice nel settore statistico, se quei dati sono già disponibili presso altre autorità. Altrimenti si rischia un aumento dei costi. Le leggi Bersani hanno già dimostrato come una regolamentazione inappropriata ricada sui consumatori. (riproduzione riservata)

